

Camere di commercio unite il matrimonio ora è a rischio

FUSIONE CON BELLUNO

TREVISO (mz) A rischio la fusione tra le Camere di commercio di Treviso e Belluno. Un emendamento alla legge delega sulla riforma della Pubblica amministrazione, infatti, "salva" l'istituzione bellunese: la norma, approvata dal Senato, esclude, in virtù della loro specificità, gli enti camerali delle province montane dall'obbligo di aggregarsi anche se hanno meno di 40mila imprese iscritte. È il caso proprio della Cciaa di Belluno, oltre che di Sondrio e del Verbano-Cusio-Ossola.

Così, quello che sembrava un matrimonio già celebrato, potrebbe ora saltare ad un passo dal finale: dopo l'approvazione dei due rispettivi consigli, l'unione aveva ricevuto anche l'ok del ministero dello Sviluppo economico ed erano in corso le valutazioni tecnico-amministrative per dar vita, entro la fine dell'anno dell'anno, alla Camera di commercio unica.

Toccherà ai rappresentanti dell'ente dolomitico decidere se proseguire comunque nell'iter o se approfittare della possibilità

offerta dalla legge: «A Belluno hanno tutte le capacità per scegliere - rimarca il presidente trevigiano Nicola Tognana -. Certo, bisogna valutare con attenzione la disponibilità di risorse, a causa dei tagli di bilancio e del calo delle imprese per la crisi».

Un'aggregazione già completata con successo, invece, è quella da cui è nata T2i, società per l'innovazione delle Camere di commercio di Treviso e Rovigo. Ad un anno dalla creazione, la struttura può vantare 4,2 milioni di ricavi, oltre 6.500 aziende con cui ha lavorato e quasi 1.400 clienti singoli. In crescita tutte le aree di attività: dalla certificazione e test allo sviluppo di nuovi prodotti, dalla tutela della proprietà intellettuale alla formazione, dai progetti di ricerca al sostegno alle neo-imprese. «Segnali anche che le aziende investono e il sistema sta iniziando a riprendersi», spiega il direttore Roberto Santolamazza. In questo caso si punta ad un ampliamento su scala regionale: «Sia con l'ingresso di altre Camere di commercio nella società - conferma il presidente Vendemiano Sartor -, sia con collaborazioni per offrire servizi a 360 gradi, senza sovrapposizioni».



VERTICI Tognana e Sartor

